

Le classi in diretta

Il Giornalino della Scuola Secondaria di I grado "L.Majno"

IN QUESTO NUMERO:

• **LE TIFOSERIE VIOLENTE**

• **CONDIZIONE DELLA DONNA IN IRAN**

• **GIORNATA MONDIALE DELLA LINGUA MADRE**

E altro ancora!

In questo numero di “Le Classi in Diretta”:

LA GIORNATA MONDIALE DELLA LINGUA MADRE

LA CONDIZIONE DELLE DONNE IN IRAN

TIFOSERIE VIOLENTE: GLI SCONTRI A NAPOLI

**LA NOSTRA VISITA ALLA CASERMA DEI
CARABINIERI DI VIA LAMARMORA**

UN FILM: THE MASK

LA MIA FOTO D’ESTATE



*Le classi in Diretta è realizzato sotto la supervisione della prof.ssa
Carla Zagarella*

L'impaginazione è stata curata dal prof. Giovanni Marsiglia

Giornata Internazionale della Lingua Madre



Questa ricorrenza si celebra il 21 febbraio, per promuovere la diversità linguistica e culturale.

Noi festeggiamo questa

giornata, perché rappresenta il valore della lingua madre e la ricchezza del multilinguismo. Celebriamo questa festa per mostrare come è diverso e bello il



abbiamo appeso sui muri. Uno arancione fluo, con una grande scritta: "GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA LINGUA MADRE", con attorno tante "nuvolette" fatte da tutti gli studenti della classe, con scritto: "LE NOSTRE DIFFERENZE CI RENDONO UNITI", ognuna nella propria lingua madre. Due gialli: uno

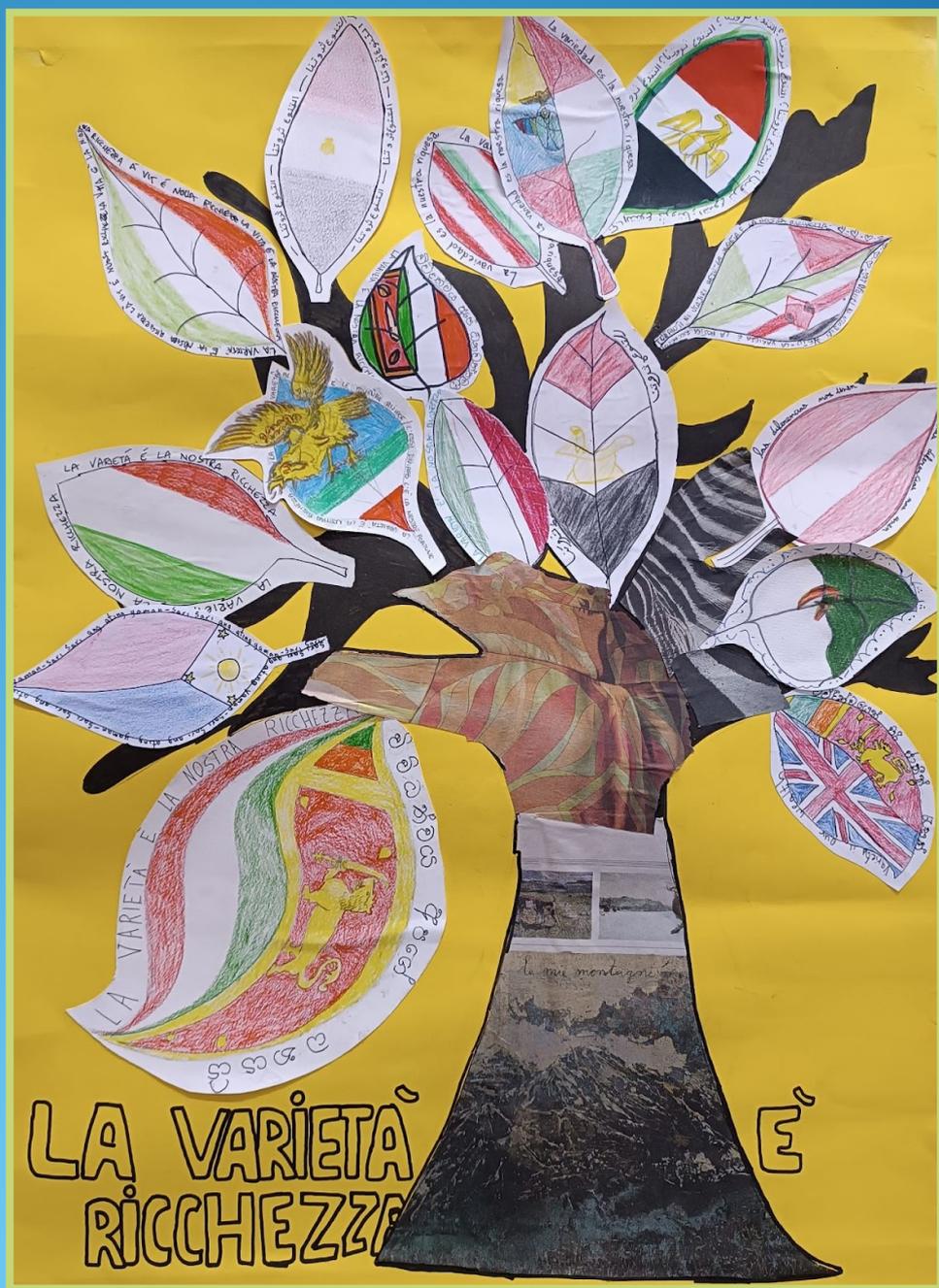
con la scritta "CITTADINI DEL MONDO" al centro, con attorno 17 disegni, ognuno fatto da ogni alunno, con il proprio corpo e, con dentro le bandiere delle lingue più importanti per ognuno. L'altro contiene invece la scritta: "LA VARIETÀ È RICCHEZZA" in basso a sinistra. Al centro ha un enorme albero riempito

con dei ritagli di giornale nel tronco e nei rami più grossi, mentre nei rami più fini è colorato di nero. Attaccate ai rami ci sono tante foglie, anche esse fatte ognuna da un alunno, riempite con la

bandiera della lingua madre e con attorno la scritta: "LA VARIETÀ È LA NOSTRA RICCHEZZA" nella lingua madre.

Questa esperienza per noi è stata molto interessante, perché in questo modo ci ha permesso di conoscere le nazionalità dei nostri compagni di classe. Abbiamo scoperto tantissime parole nelle lingue altrui e ci siamo divertiti a pronunciare le più difficili!

Classe 1ªM



La condizione femminile in Iran

DONNA, VITA, LIBERTÀ

Donna, Vita, Libertà. Tre parole stupende. Purtroppo in questi giorni sono associate alla repressione delle donne, e non solo, che chiedono libertà in Iran. La cosa che mi ha colpita subito è stata il coraggio e la forza dei giovani che protestano: alcuni hanno pagato con la loro vita per questa libertà che tutti aspettano e vogliono. Il centro delle proteste riguarda le



donne che sono stanche di vivere in un paese nel quale non sono rispettate. Infatti le donne in Iran non hanno diritti e sono costrette a indossare il velo. La fine di una giovane vita, quella di Masha Amini, è stata determinata proprio da questo: è stata arrestata il 13 settembre dalla polizia locale, che riteneva che non indossasse correttamente l'Hijab (il velo), poi picchiata, è morta poco dopo.

Penso che la sua morte, nonostante sia stata molto triste, abbia dato coraggio a molte ragazze e ragazzi.

Penso anche che una delle "ragioni" per cui le donne in Iran debbano portare il velo sia anche simbolica: a volte gli uomini hanno solo paura di quello che una donna potrebbe fare, per questo la costringono a coprirsi, vogliono coprire la sua personalità, intelligenza, bellezza e unicità.

Per noi, che abbiamo la fortuna di vivere in un paese democratico, tutto questo può sembrare strano... ma credo che uno degli aspetti più toccanti sia che l'empatia per le proteste sia arrivata fino a noi.

Queste giovani donne sono il futuro e vogliono difenderlo, vogliono un futuro che sia degno di questo nome, ed è lì che sta il

coraggio; il coraggio di dire basta, di ribellarsi o anche solo di togliersi il velo davanti ad una folla di persone.

Queste donne insieme sono una voce e non più un'eco. Una voce che grida per le strade di una città "Donna, Vita, Libertà".

Margherita B., classe 2^a G



La condizione femminile in Iran

LA RIVOLUZIONE DELLE DONNE

Il termine "rivoluzione" viene dal latino e significa movimento organizzato e violento, con il quale si instaura un nuovo ordine sociale o politico.

Se, tuttavia, guardiamo la rivoluzione delle donne in Iran, non è per niente violenta e non cerca di egemonizzare le autorità islamiche... sono solo donne in cerca di libertà!

A noi ragazzi dell'Occidente

può sembrare impossibile o qualcosa che non ci riguarda perché abbiamo libertà di scelta in tutto: la gonna, il vestito, il pantalone da indossare, in che Dio o divinità credere o se essere atei. Noi, donne/giovani donne, possiamo esprimere il nostro pensiero a riguardo alla politica e



possiamo fare la differenza nella società.

In Iran, invece, le donne non hanno nessun diritto o solo qualcuno. Devono nascondersi sotto l'Hijab, essendo così private della loro personalità e dei loro tratti distintivi che le rendono magnifiche e uniche.

Ma c'è una cosa che non può essere tolta a queste giovani donne cioè la loro voce e il carisma che ci mettono nel riottenere la loro libertà e i loro diritti di esseri umani!

Purtroppo, per questo, molte donne sono state uccise, maltrattate e abusate!

Tutto questo è successo per il timore e la paura; l'ignoto a volte può sembrare più conveniente della realtà.

La discriminazione delle donne è orrenda! Il fatto che in alcune parti

del mondo vengano viste come degli oggetti da prendere, usare e poi gettare è inammissibile! Questa lotta va ormai avanti da generazioni e le cose non sono mai cambiate; ma questa volta c'è una speranza in più perché ricchi e poveri, uomini e donne sono insieme per le strade di 80 città iraniane a manifestare.

Dal resto del mondo ci sono altre ragazze e donne che sostengono questa ribellione, facendo dei piccoli gesti come tagliarsi una ciocca di capelli, parlarne in classe o facendo delle manifestazioni fisiche e online....

Questa sarà la nostra battaglia, la lotta della generazione z, siamo noi che tra qualche anno dovremo fare la differenza ed è questo quello che ci aspetta.

**...lottare
c o m e
h a n n o
f a t t o
a l c u n e
r a g a z z e
iraniane...**

Non è sempre facile ottenere quello che si vuole ma per questo vale la pena lottare come hanno fatto alcune ragazze iraniane che sono state ingiustamente uccise in modo molto significativo, essendo colpite nei punti femminili, facendo intendere quale si crede sia il posto della donna e qual è il suo lavoro.

Invece, una donna è libera di fare qualsiasi lavoro voglia e non essere solo casalinga, può non dipendere da un uomo e crescere e mantenere i suoi figli da sola.

Spesso, le persone dicono un'enorme menzogna sul fatto che una donna ha bisogno di un uomo per valere qualche cosa e che una donna saggia è colei che capisce i suoi limiti.

Penso che una donna intelligente sa di poter fare tanto per affermarsi e realizzarsi e che ogni giorno non combatte da sola ma insieme ad altre donne nel mondo che vivono situazioni simili.

Aurora A., classe 2^a G



Napoli 15 marzo 2023:

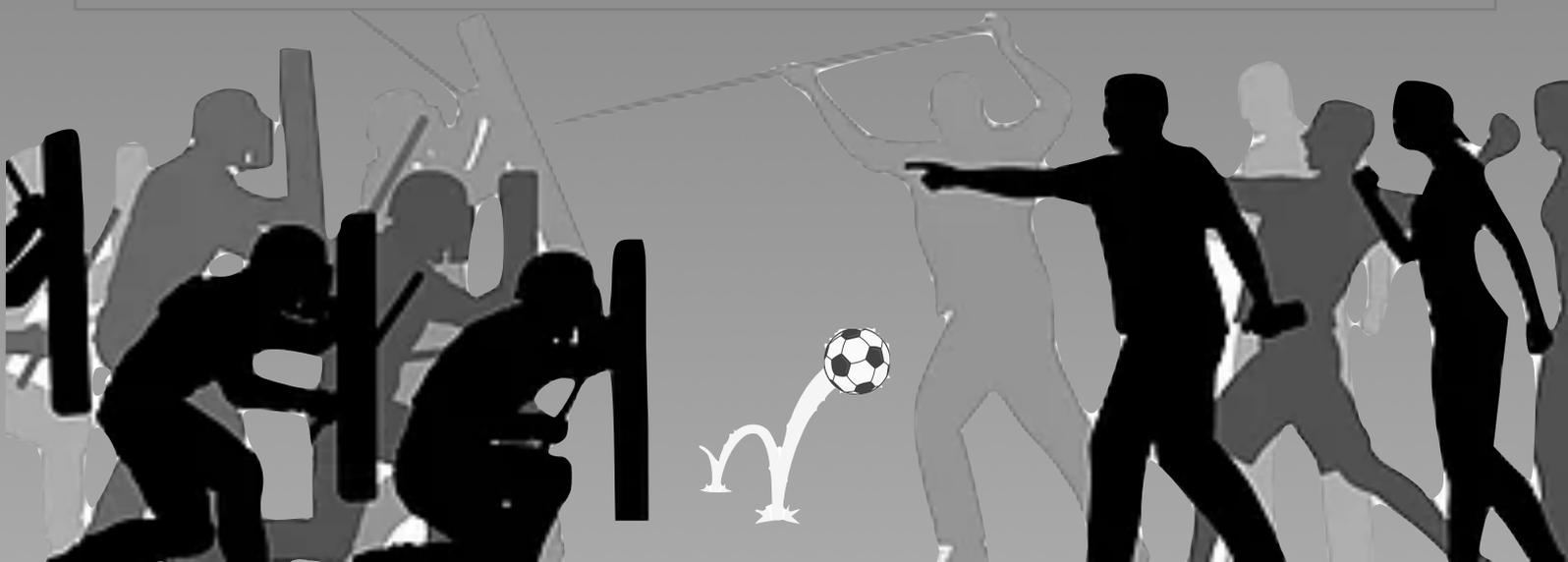
Scontri tra tifoserie calcistiche 1

Qualche giorno fa a Napoli sono successi degli eventi veramente tragici.

Prima della partita Napoli-Eintracht, i tifosi napoletani e tedeschi si sono scontrati facendo pagare le conseguenze alle infrastrutture del capoluogo campano. Sui siti internet troviamo immagini di macchine in fiamme e palazzi distrutti. Penso

che sia un atto irrispettoso per tutti i cittadini di Napoli perché, oltre a dover pagare tutti i danni per le varie ricostruzioni, hanno danneggiato la città che ospita quasi un milione di persone.

Secondo la visione di alcune persone questi tragici episodi rientrerebbero nella categoria del cosiddetto "tifo malato" e della troppa rivalità tra squadre. Io



penso invece che oltre al tipo corretto e al tifo "malato" ci sia un altro gruppo che però non rientra nell'insieme dei due tipi di tifo: la violenza. Al giorno d'oggi la violenza si sta insinuando tra i valori dello sport sostituendo invece il fair play e la competitività. Certo, in campo, rimane sempre la correttezza tra i giocatori ma questo è un altro discorso. Un altro tema da affrontare per fare chiarezza sarebbe quello della competitività. Questa è una delle basi dello sport perché in qualsiasi partita ci deve essere un vincitore e un perdente. La competitività ti sprona sempre a dare il massimo e questa è sicuramente una cosa buona. L'altra faccia della medaglia è che

a volte la troppa voglia di vincere ci porta a dimenticare il motivo per cui facciamo sport: divertirci.

Le persone che guidano queste stragi sono persone già violente di loro, e spesso questi episodi non hanno praticamente niente a che fare con il calcio(in questo caso, per esempio, i tifosi non



hanno neanche messo piede nello stadio. Oramai la gente pensa di riuscire a

risolvere qualsiasi tipo di problema usando l'aggressività, ma questa concezione è sbagliata. A questo punto si direbbe di risolvere gli scontri



usando le parole, ma talvolta queste ultime possono ferire ancora di più e nel profondo. La verità di fondo è, quindi, che non si dovrebbero proprio verificare scontri del genere causati dall'egoismo dei tifosi che non si preoccupano delle conseguenze e, oltre a non rispettare gli avversari, non riflettono sul motivo per cui ci sarebbe bisogno di dare fuoco a piazze, come è successo a Napoli.

Ci si può chiedere se questi fatti potevano essere evitati. Già le autorità si erano mosse nel prendere la decisione di non vendere i biglietti per la partita ai

tedeschi. Nonostante ciò lo spostamento dei tifosi non si poteva impedire e, anzi, le forze dell'ordine hanno fatto un buon lavoro nel limitare i danni alla città.

In conclusione, e da tifosa, vorrei dire che il tifo è una cosa assolutamente sana e, per certi versi, è anche un bene perché significa che ci tiene veramente alla tua squadra. In quanto realtà sana non significa che non possa diventare violento come sta accadendo ultimamente. Sicuramente non riguarda i ragazzi, bensì le persone adulte, ma è giusto mettere in guardia i bambini sin da piccoli sulle conseguenze che avrebbe un tifo "scorretto".

Sofia R., Classe 2^a G



Napoli 15 marzo 2023:

Scontri tra tifoserie calcistiche 2

Io personalmente penso che quello che è successo sia inaccettabile: come ha detto il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, nello scontro degli ultras del Napoli contro i tifosi dell'Eintracht Francoforte che ha coinvolto anche le forze armate, la partita non è stata la vera motivazione scatenante della guerriglia cittadina ma solo una scusa per praticare violenza gratuita. Infatti il fulcro dell'episodio è stato nel centro di Napoli, e non intorno allo stadio Maradona.

Io seguo il calcio come molte altre persone, ma il tifo non è mai diventato ragione di litigi nemmeno fra amici, perché lo sport,

e non solo il calcio, è un modo per divertirsi e sfogarsi, usando le proprie emozioni (belle o brutte che siano) per concentrarsi meglio in quello che si sta



facendo, proprio per non arrivare a usare le mani per rabbia o frustrazione. I tifosi dovrebbero limitarsi per l'appunto a tifare, senza offendere gli avversari, anzi rispettandoli. Anche i giocatori devono farlo tramite il fair play, e tutto questo viene anche insegnato a scuola. Ma quello che è successo il 15 marzo a Napoli ha messo in luce che non tutti sono coscienti come dovrebbero essere, e come oggi la scuola e il senso di civiltà ci insegnano. Il fatto è che questo non è l'unico esempio di inciviltà e di mancanza di rispetto che accade quasi quotidianamente, basti pensare a quello che sta succedendo in Ucraina, ma anche in Iran.

La mia riflessione dopo ciò che ho letto è che queste persone non hanno il diritto di essere chiamati tifosi, perché tifando bisognerebbe divertirsi, e quando si perde non bisognerebbe prendersela con gli avversari, anche se scorretti, perché nello sport sono previste vittorie e sconfitte.

Il tifoso dovrebbe sempre sostenere la propria squadra nel bene e nel male, e come spiega l'etimologia della parola tifare, bisognerebbe sostenere la propria squadra sicuramente con passione e ardore, ma io aggiungo senza violenza.

Diego B. G, Classe 2^a G



spiacevole opportunità di assistere ad una dimostrazione non sportiva nella città di Napoli. Infatti, in occasione di una partita di calcio, i tifosi del Napoli e dell'Eintracht di Francoforte si sono violentemente scontrati,causando numerosi danni e paura tra le strade cittadine .

Gli sport , come il calcio, devono trasmettere alle persone i valori del fair play e il messaggio che gli obiettivi sportivi , sebbene elevati come può essere una partita di Champions, non possono essere raggiunti attraverso dimostrazioni di violenza e guerriglia, come quelle che si sono vissute a Napoli.

In questo caso lo sport ha separato due gruppi di persone che avrebbero avuto l'opportunità di unirsi,conoscersi ed imparare qualche cosa l'uno dall'altro .

Personalmente ,penso che tutti i

turisti o i residenti che hanno litigato non erano veri tifosi ma solo criminali che hanno usato la partita di calcio come pretesto di scontro

senza pensare alle successive conseguenze e ai danni causati.

Infatti ,alcuni poliziotti cercando di ripristinare l'ordine nelle piazze cittadine sono stati feriti . Questo avvenimento è

l'opportunità di riflettere su come un semplice gioco, che deve essere una festa e occasione di aggregazione , può diventare pericoloso e violento in mancanza dei valori di fair play che devono essere trasmessi fin da piccoli.

Come disse Nelson Mandela :“Io non perdo mai :o vinco o imparo “.

In questa frase sono racchiusi molti messaggi che possono aiutare la società moderna spesso molto



competitiva o negativa nella sconfitta .

Questo messaggio si collega molto ai recenti avvenimenti riguardo al non perdere mai .

La vittoria non è sempre portare un premio a casa o ottenere un titolo politico o sportivo;vincere significa divertirsi,imparare,stare in compagnia e spesso cadere per poi rialzarsi .

Per questo quando si perde non si perde mai veramente se si impara qualcosa di nuovo .

In secondo luogo Mandela ci insegna a vivere positivamente la vita guardando il bicchiere mezzo pieno anche nelle situazioni più difficili, rispettando sempre gli altri anche se di idee diverse, come ha dimostrato lui durante tutta la sua vita.

Aurora A., Classe 2^a G



Una nostra uscita didattica:

LA CASERMA DEL TERZO REGGIMENTO DEI CARABINIERI IN VIA LAMARMORA

Le forze di polizia e le forze armate sono pilastri fondamentali dell'integrità politica e sociale di uno stato. La nostra classe ha avuto l'onore e la fortuna di visitare la Caserma del Terzo Reggimento della Lombardia dei Carabinieri, situata a Milano in via Lamarmora. La nostra uscita didattica è iniziata alle 8:15 del mattino quando

siamo partiti dalla scuola per poi arrivare alla caserma pochi minuti dopo.

All'arrivo siamo stati accolti calorosamente e ci siamo seduti in aula magna, dove abbiamo guardato alcuni video riguardanti i vari reparti specializzati all'interno dell'esercito e il lavoro dei Carabinieri.

Abbiamo assistito alla performance della Fanfara che ha suonato alcuni



brani tra cui la Fedelissima e l'Inno d'Italia, durante il quale abbiamo cantato appoggiando la mano sul cuore.

Durante la visita alla Caserma del Terzo Reggimento della Lombardia dei Carabinieri, la classe ha discusso anche di temi importanti come il cyberbullismo.

In particolare, è stata raccontata la storia di un ragazzino che veniva deriso dagli amici in palestra perché meno bravo rispetto agli altri e poi preso in giro anche tramite cellulare. Questa costante derisione ha portato il ragazzo a non sapere come resistere e, purtroppo, a togliersi la vita. Questa triste vicenda deve essere un monito per tutti noi, poiché dimostra come basta poco per ferire una persona ed, esagerando, per portarla anche a gesti molto gravi.

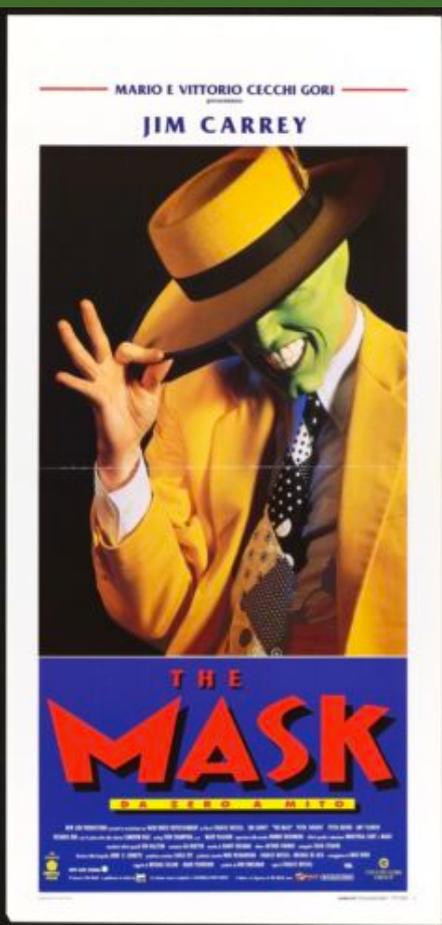
Successivamente, il comandante del reggimento ci ha posto alcune domande riguardo alla storia del nostro Tricolore, spiegandoci le sue origini cispadane e cisalpine di fine '700. La nostra visita si è conclusa in "Piazza d'Armi", dove abbiamo avuto la possibilità di vedere il funzionamento di alcuni dei più famosi reparti, come

quello antisommossa e antiterrorismo, e dei loro equipaggiamenti difensivi, tra cui scudi anti-balistici, gas lacrimogeni e corpetti antiproiettile. Abbiamo inoltre visitato alcuni mezzi, tra cui le camionette equipaggiate con lanciagranate e le più utilitarie automobili utilizzate quotidianamente dai Carabinieri.

È stata una gita molto interessante che ha superato le mie aspettative e che ha sfatato alcuni miti e pregiudizi sulla rigidità caratteriale delle forze dell'ordine, poiché siamo stati accolti con grande ospitalità e ci siamo sentiti come a casa.

Davide P., 3^a E





Un film del '93: "THE MASK"

La trama del film parla di Stanley Ipkiss (il protagonista interpretato dall'attore Jim Carrey) un impiegato di una banca, trova un'antica maschera che, una volta indossata, lo trasforma in un vero e proprio cartone animato con la faccia verde, denti enormi e infiniti superpoteri che lo accompagneranno nella sua avventura.

Il film è stato interamente girato in California tra l'agosto e l'ottobre del 1993.

Questo film è di genere comico con caratteristiche del genere romantico e drammatico.

La parola più iconica del film è sicuramente il termine *"sfumeggiante"*

che viene ripetuto più volte dal protagonista.

A me il film è particolarmente piaciuto sia per il cast che per la trama. consiglio di vederlo agli amanti di Jim Carrey, attore molto bravo e divertente.

Martino C., Classe 2^a A



LA FAMOSA
ESCLAMAZIONE DI JIM CARREY IN 'THE MASK' NON
È "SPUMEGGIANTE", BENSÌ... "SFUMEGGIANTE".

La mia foto d'estate



Guardando la mia foto mi ricordo forse il silenzio e la meditazione che la natura ti sa riservare con il cinguettio degli uccellini e con il fruscio delle foglie che ci fa capire ciò che Francesco D'Assisi ci vuole raccontare nel "*Cantico delle Creature*"; ovvero che noi tutti dobbiamo conservare e apprezzare la natura e tutto ciò che ci sa offrire. Comunque, il ricordo più bello di quest'estate collegato a questa foto è stato quando ho imparato a tirare l'ancora di un gommone sulla barca del padre di un'amica di mamma a **Lipari**. Durante queste gite in barca sentivo sempre l'euforia del vento



fra i capelli e della nostra curiosità di conoscere posti nuovi, come la curiosità di conoscere **Vulcano** con le spiagge nere, con le vasche piene di zolfo. Ripensando a **Lipari** non posso scordare il mio amico Jeko, un animaletto che mi seguiva in giro nella mia passeggiata notturna. Ecco questo è ciò che mi ricorda la mia foto, forse un po' malinconia pensando alla fine dell'estate, però felice per via dei ricordi trascorsi!

Giulia G., Classe 2^a F